

A REGGIO DOMANI E SABATO LA FESTA NAZIONALE DELLA UIL



IL PRESIDENTE ANAC BUSIA
DUBBI SU COSTI E GARE
PER IL PONTE SULLO STRETTO

OCCHIUTO INDAGATO: HO CHIESTO
DI ESSERE SENTITO SUBITO

QUELLO CHE EMERGE DALL'ANALISI DEL PROF. FRANCESCO AIELLO È UN DIVARIO TERRITORIALE PERSISTENTE



AL MUSEO METAUROS
LE GIORNATE EUROPEE
DELL'ARCHEOLOGIA

TRENT'ANNI DI SFIDE E LA CALABRIA ARRETRA

di FRANCESCO AIELLO



PD CALABRIA // PONTE
DOPO ALLARME ANAC
SI FACCIA CHIAREZZA



COMITATO NO PONTE
OPPORSI A OPERA È UNICO SEGNO
DI AMORE PER QUESTI TERRITORI



INTERNAZIONALIZZAZIONE
SIGLATA INTESA
TRA REGIONE E SIMEST



TARSIÀ ADERISCE ALLA
CARTA DEGLI OLI



CINQUEFRONDI
INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL CSV



REGGIO È TORNATA AL CENTRO
DEL MEDITERRANEO



A RC LA TAVOLA ROTONDA
"LA CALABRIA DI CHI RESTA,
DI CHI PARTE, DI CHI TORNÀ"



MARIO MURONE Sindaco di Lamezia

I rapporto con l'opposizione sarà di grande apertura, perché voglio che sia un Consiglio espressione della città, quindi dobbiamo coinvolgere anche i consiglieri di minoranza nella gestione della vita politica. Una cosa è di pertinenza del sindaco e della Giunta, l'altro è l'indicazione che deve venire in termini politici dal Consiglio che deve, invece, essere quanto più possibile espressione totalizzante del corpo elettorale»



CATANZARO
"LA NUOVA ERA PER LE IMPRESE"

**SERVONO POLITICHE TERRITORIALI INTEGRATE,
ORIENTATE A RAFFORZARE CAPACITÀ PRODUTTIVA,
COESIONE DEMOGRAFICA E QUALITÀ DEL LAVORO**

La Calabria e i 30 anni di sfide tra crescita, lavoro e spopolamento

di FRANCESCO AIELLO

La popolazione residente in Calabria si è ridotta da 2.063.300 unità nel 1995 a 1.850.366 nel 2023, pari a una flessione del 10,3%. A fronte di una sostanziale stabilità della popolazione nazionale (+3,8% rispetto al 1995), e di una crescita nel Centro-Nord (+8,1%), il Mezzogiorno mostra una tendenza negativa (-3,8%). Questi dati testimoniano un progressivo

svuotamento della Calabria, con impatti potenzialmente strutturali su offerta di lavoro, domanda interna e tenuta del sistema territoriale.

L'andamento temporale mostra che il declino demografico in Calabria è continuo e privo di fasi di stabilizzazione significative. Già nel 2000 l'indice scende sotto soglia 99, accelerando tra il 2003 e il 2005 e, in misura ancora più

marcata, dal 2014 in poi. Tra il 2014 e il 2023 si registra un calo di quasi 6 punti percentuali (da circa 95 a meno di 90), segno di un intenso processo di spopolamento. Particolarmente rilevante è la discontinuità post-2015, periodo in cui la popolazione del Centro-Nord raggiunge il picco massimo (circa 113 nel 2017),

▶▶▶

IL PRESIDENTE OCCHIUTO INDAGATO

«Sono indagato, controllatemi tutto, ho chiesto di essere sentito al più presto dai magistrati. – così su Instagram il Governatore della Calabria – Non avrei mai pensato di dover condividere con voi una notizia di questo genere.

Per la prima volta nella mia vita ho ricevuto un avviso di garanzia, mi dicono nell'ambito di un'inchiesta più ampia, che coinvolgerebbe più persone. Ho ricevuto un avviso di garanzia per corruzione. A me? Che in questi anni ho gestito la Regione con un rigore assoluto, che non ho fatto mai niente che si avvicinasse pure lontanamente a un'ipotesi di corruzione.

Soltamente si dice 'sono sereno, confido nella magistratura'.

Sono sereno un piffero... non sono sereno, perché essere iscritto nel registro degli indagati - anche a mia tutela, come mi dicono - per me è una cosa infa-

mante: è come se mi avessero accusato di omicidio. È una cosa inverosimile che io possa essere avvicinato ad una ipotesi anche lontanamente vicina alla corruzione.

Ma io non faccio come quelli che quando passano dall'altra parte cambiano opinione.

In questi anni ho detto ai magistrati e agli inquirenti che in una Regione come la Calabria bisogna indagare, indagare, sempre indagare fino in fondo. Fate la stessa cosa: indagate, indagate, indagate col massimo rigore, controllatemi tutto, perché io non ho fatto nulla di male.

E anzi, ho chiesto oggi stesso di essere interrogato dai magistrati, pure al buio, perché non so nemmeno quale circostanza mi viene contestata.

Ho chiesto di essere sentito al più presto perché per come mi sono comportato in questi anni non ho nulla da temere».

segue dalla pagina precedente

• AIELLO

mentre quella calabrese prosegue nella discesa senza soluzione di continuità. A partire dal 2020, anche l'Italia nel suo complesso inverte il trend, pur restando ben distante dalla dinamica negativa del Mezzogiorno e, ancor più, della Calabria.

In sintesi, il dato calabrese si caratterizza per una dinamica divergente non solo rispetto al Centro-Nord, ma anche rispetto al resto del Mezzogiorno, configurandosi come una delle regioni a maggiore contrazione demografica strutturale dell'intero Paese.

Valore aggiunto aggregato

Espresso a prezzi costanti 2015, il valore aggiunto della Calabria registra un incremento da 28,6 miliardi di euro nel 1995 a 29 miliardi nel 2023 (+1,7%). Si tratta di una crescita risibile, soprattutto se confrontata con l'aumento osservato a livello nazionale (+21%), nel Mezzogiorno (+8,7%) e, in misura ancora più marcata, nel Centro-Nord (+25%). Questo divario evidenzia la bassa capacità del sistema produttivo regionale di generare espansione economica nel lungo periodo, anche in fasi di relativa stabilità macroeconomica.

L'evoluzione temporale, riportata

L'obiettivo è, attraverso un'analisi descrittiva di quattro indicatori chiave, verificare se nel trentennio si siano manifestate tendenze di convergenza o, al contrario, un ulteriore ampliamento del divario tra la Calabria e il resto del Paese.

in Figura 2, consente di cogliere con maggiore dettaglio la dinamica delle singole macro-aree in diversi periodi temporali. Nella prima fase (1995–2007), la Calabria mostra una crescita in linea con le altre aree: nel 2007 l'indice supera quota 115, poco al di sotto della media nazionale. Tuttavia, la crisi del 2008–2009 rappresenta un primo punto di criticità: mentre il Centro-Nord recupera rapidamente (superando quota 120 già nel 2010), la Calabria entra in una fase di stagnazione e poi di lento declino. Il secondo momento di frattura si osserva a partire dal 2012: mentre l'Italia e il Centro-Nord riprendono gradualmente a crescere, la Calabria e l'intero Mezzogiorno seguono una traiettoria divergente. Il valore aggiunto della Calabria si contrae quasi ininterrottamente fino al 2020, anno della pandemia, in cui tocca il minimo relativo (circa 87). In nessun'altra area del Paese si osserva una caduta così profonda. La ripresa successiva, pur visibile, è più contenuta: nel 2023 l'indice calabrese è ancora al di sotto del livello del 2007 e poco al di sopra del valore del 1995.

La Figura 2 segnala la fragilità della struttura produttiva regionale, incapace di resistere agli shock esogeni (2008, 2012, 2020) e poco reattiva nelle fasi di espansione. In questo contesto, la distanza accumulata rispetto al Centro-Nord e al dato nazionale assume una valenza strutturale, non più solo congiunturale.

Produttività del lavoro

Alla debolezza dell'espansione del valore aggiunto aggregato si affianca una dinamica altrettanto contenuta della produttività del lavoro. Misurata come valore aggiunto per occupato a prezzi co-

stanti 2015, indica non solo che l'Italia è un paese a bassa crescita, ma anche che i divari territoriali di sviluppo rimangono ampi senza mostrare alcun significativo segnale di convergenza.

Nel 2023, la produttività del lavoro in Calabria è pari a 55.882 euro, a fronte dei 75.071 euro del Centro-Nord, dei 58.854 euro del Mezzogiorno e dei 70.786 euro della media nazionale. Il divario con il Centro-Nord resta ampio: nel 1995 la produttività calabrese era pari al 73,2% di quella settentrionale; nel 2023 è al 74,4%. Dunque, nessuna vera convergenza si è realizzata: i ritardi rimangono pressoché invariati. Un secondo elemento rilevante è la debole crescita della produttività del lavoro. Sebbene l'incremento percentuale cumulato nel periodo 1995–2023 sia positivo (es. +9,2% in Calabria, +6,1% nel Centro-Nord), il tasso medio annuo composto segnala la presenza di stagnazione: Calabria: +0,31% annuo; Centro-Nord: +0,25% annuo; Mezzogiorno: +0,22% annuo; Italia: +0,26% annuo.

L'Italia si conferma un sistema a bassa crescita della produttività, con effetti sistemici sull'economia nazionale. La Calabria, pur mostrando un tasso annuo medio leggermente superiore alla media nazionale, lo fa partendo da livelli molto più bassi, senza riuscire a ridurre significativamente i divari.

Tra il 2015 e il 2020, la produttività del lavoro in Calabria mostra una tendenza regressiva, passando da un massimo di 58.493 euro a un minimo di 52.743 euro. Questo calo, pari a circa il 10% in cinque anni, segnala un arretramento significativo anche prima

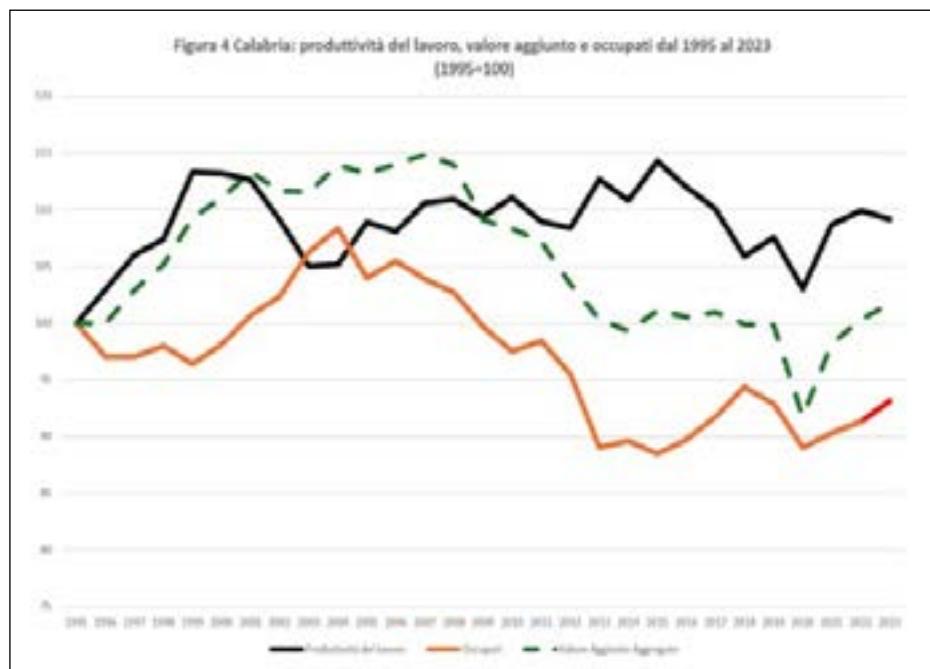


segue dalla pagina precedente

• AIELLO

dell'impatto pandemico, che nel 2020 ha ulteriormente aggravato la situazione. Solo a partire dal 2021 si registra una parziale ripresa, ma i livelli del 2023 restano inferiori a quelli del 2015, a conferma di una traiettoria debole e discontinua. I dati nazionali mostrano un andamento simile, ma con livelli più elevati e recuperi più rapidi. In altri termini, le fluttuazioni della produttività calabrese riflettono una struttura economica esposta a shock esterni, con bassa capacità di adattamento e scarsa resilienza, anche rispetto al resto del Mezzogiorno. La Figura 4 mostra per la Calabria l'andamento della produttività del lavoro, degli occupati e del valore aggiunto aggregato (1995=100). L'aumento della produttività è in larga parte il risultato di una dinamica occupazionale negativa: la contrazione degli occupati ha determinato un incremento meccanico dell'output per addetto, senza un corrispondente rafforzamento del valore aggiunto aggregato.

Ciò suggerisce una produttività “per difetto”, indotta dalla riduzione dell'input lavoro, e non “per merito”, ovvero sostenuta da investimenti, innovazione o riorganizzazione produttiva. Fenomeni analoghi si osservano tra il 2008 e il 2014 e tra il 2016 e il 2019: in entrambi i periodi, la produttività si mantiene elevata o stabile a fronte di un calo significativo degli occupati e di un valore aggiunto debole. Solo nel biennio 2021–2023 si osserva una ripresa congiunta di occupazione e valore aggiunto, ma su livelli ancora inferiori a quelli precedenti la crisi del 2008. In questo contesto, il sistema economico calabrese appa-



re poco reattivo, strutturalmente debole e vulnerabile agli shock. Il confronto con il Centro-Nord rafforza questa interpretazione. In Calabria, l'aumento della produttività del lavoro si realizza in concomitanza con un marcato calo degli occupati, soprattutto tra il 2008 e il 2014, segnalando un effetto composizione. Nel Centro-Nord, invece, la produttività del lavoro presenta una dinamica più stabile, senza crescite spurie legate a riduzioni dell'input lavoro. Qui, sia l'occupazione che il valore aggiunto aggregato mostrano un'evoluzione più equilibrata, con una crescita robusta prima del 2008, un rallentamento contenuto durante le crisi, e una ripresa sostenuta nel decennio successivo. In sintesi, mentre in Calabria la produttività cresce “per sottrazione”, nel Centro-Nord è più coerente con un'espansione reale dell'attività economica, sostenuta da investimenti, innovazione e maggiore resilienza strutturale.

Pil pro capite

Il Pil pro capite è la sintesi delle contrastanti dinamiche demografiche

e della capacità di creare ricchezza aggregata. Nel 2023, il reddito per abitante (a prezzi 2015) in Calabria si attesta a 17.235 euro, in crescita rispetto ai 15.435 euro del 1995 (+11,7%). Un aumento più basso di quello osservato nel Centro-Nord, dove il Pil pro capite è passato da 31.250 a 35.629 euro nello stesso periodo (+14%). Il Mezzogiorno, nel suo complesso, registra un incremento simile a quello calabrese, passando da 17.814 a 19.824 euro (+11,3%), ma mantiene un livello di reddito più elevato.

Nel confronto nazionale, il gap rimane ampio e persistente: il Pil pro capite italiano cresce da 26.376 a 30.320 euro (+14,9%), ampliando la distanza relativa tra il Sud e il resto del Paese. Per avere un'idea dei divari territoriali di sviluppo, basti pensare che nel 1995 il Pil pro capite in Calabria rappresentava il 58,5% di quello del Centro-Nord; nel 2023 tale rapporto scende al 48,4%. Questa dinamica segnala un progressivo peggioramento del posizionamento relativo della regione nel



segue dalla pagina precedente

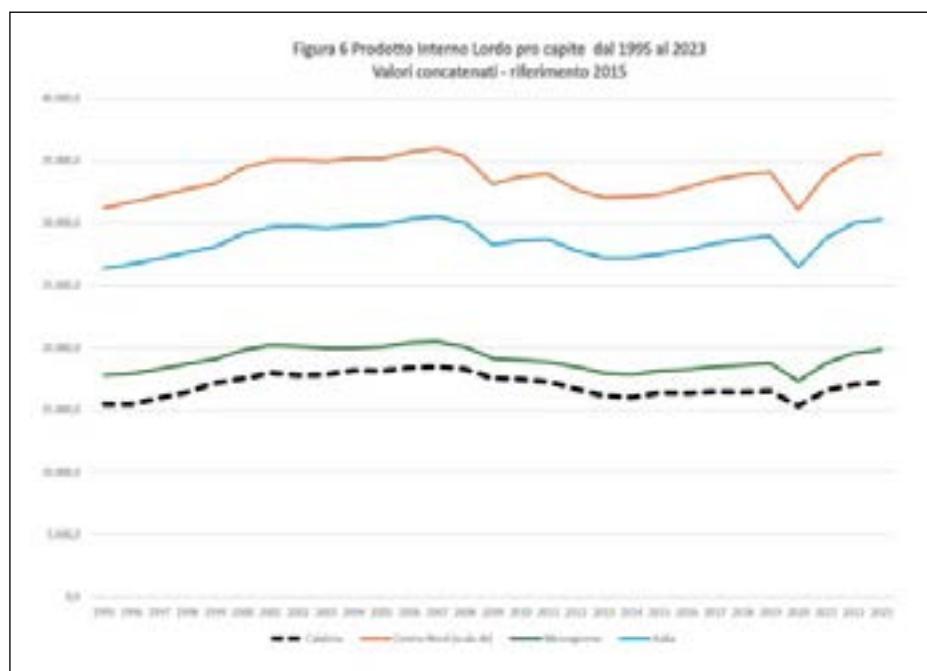
• AIELLO

quadro nazionale. In altri termini, in 30 anni i divari regionali di sviluppo sono aumentati piuttosto che ridursi.

I dati indicano che tra il 1995 e il 2007 la Calabria conosce una fase di moderata espansione, raggiungendo un massimo vicino ai 18.000 euro, ma dal 2008 in poi il trend si appiattisce. In particolare, tra il 2010 e il 2019 il PIL pro capite si stabilizza poco sopra i 16.500–17.000 euro, mentre il Centro-Nord si mantiene stabilmente oltre i 34.000 euro. La caduta del 2020, indotta dalla pandemia, porta il PIL pro capite calabrese sotto quota 16.000 euro, per poi risalire molto lentamente negli anni successivi.

Alcune conclusioni

L'analisi dei dati tra il 1995 e il 2023 restituisce un'immagine coerente e preoccupante della distanza crescente tra la Calabria e il Centro-Nord. Il declino demografico si accompagna a una stagnazione della capacità produttiva, una crescita debole della produttività del lavoro e un livello di reddito pro capite che, in termini relativi, arretra ulteriormente. I dati segnalano che il



dualismo territoriale italiano non solo persiste, ma si aggrava.

Questa evidenza conferma sia che la regione non ha beneficiato in modo significativo delle fasi di crescita nazionale sia che gli shock macroeconomici colpiscono più duramente le aree strutturalmente deboli, che stentano nelle fasi di recupero. In tale contesto, la bassa ricchezza disponibile per abitante non è solo la risultante di una combinazione sfavorevole di crescita, produttività e demografia, ma è anche un fattore che alimenta un circolo vizioso: ostacola gli

investimenti, frena i consumi, e contribuisce alla fuoriuscita di capitale umano, soprattutto giovanile. Qualunque strategia di riequilibrio territoriale dovrà necessariamente affrontare in modo sistematico queste fragilità strutturali. Ne deriva la necessità di politiche territoriali integrate, orientate a rafforzare capacità produttiva, coesione demografica e qualità del lavoro. ●

(Francesco Aiello è direttore del Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza all'Unical)

[Courtesy Open Calabria]

AL MUSEO ARCHEOLOGICO METAUROS DI GIOIA TAURO Le Giornate Europee dell'Archeologia

Domani e sabato 14 al Museo Archeologico Metauros di Gioia Tauro si celebrano le Giornate Europee dell'Archeologia. Dalle 8 alle 19 previste delle visite con accompagnamento a cura del personale museale. Il focus scelto sarà quello di accompagnare il visitatore nel racconto degli scavi archeologici della necropoli dell'antica Metauros, con le immagini d'archivio

dell'allestimento museale. Inoltre, per una maggiore fruizione da parte del pubblico più giovane, verranno proposti dei percorsi ludico-didattici per acquisire alcuni degli strumenti dell'archeologo. «Presenti alle Giornate Europee dell'Archeologia GEA 2025, per confermare l'importanza della ricerca archeologica e della condivisione dei saperi, per un modello

di fruizione sempre più inclusivo e consapevole - ha dichiarato il direttore del Museo, arch. Simona Bruni - Ricerca che continua ad andare avanti grazie al sapere e al lavoro degli specialisti del settore, regala nuovi orizzonti sul passato e nuove letture, che affascinano il visitatore. Leggere il passato per rendere valore ai luoghi che custodiamo».

L'AUDIZIONE ALLA CAMERA DEL PRESIDENTE DELL'ANAC BUSIA

Dubbi su costi e gare per il Ponte

L'aver deciso di non svolgere una nuova gara in coincidenza della riattivazione del percorso per la costruzione del ponte sullo Stretto pone dei vincoli sui costi dell'opera: questi, infatti, non possono crescere oltre il 50% del valore originariamente messo a gara. Ciò, in base alla direttiva europea, che in certi casi consente di non attivare una nuova procedura concorrenziale, ma entro tali limiti». È quanto ha detto il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, in audizione alle Commissioni Ambiente e Trasporti della Camera.

«L'articolo 1 del decreto legge Infrastrutture – ha ricordato – stabilisce che il valore a cui fare riferimento sul quale calcolare il 50% aggiuntivo non è quello originario della gara, ma quello successivo e molto più alto, indicato nel Documento di economia e finanza 2012. Poiché l'interpretazione della direttiva sottesa a tale scelta pone delicati problemi legati anche a successione delle

L'esigenza di non superare il limite di costi si lega all'ulteriore problema connesso col fatto che ad oggi non esiste un progetto esecutivo che aiuti ad individuare puntualmente gli oneri economici, e si è inoltre previsto che lo stesso sarà approvato non unitariamente, ma per fasi, con riferimento a diverse componenti dell'opera.



GIUSEPPE BUSIA, PRESIDENTE DELL'ANAC

diverse disposizioni nel tempo, e poiché la previsione odierna nella legge italiana non elimina il rischio di una diversa interpretazione della direttiva da parte della Corte di giustizia, alla quale il legislatore nazionale è tenuto ad adeguarsi, sarebbe opportuno prevedere anche normativamente l'attivazione di una interlocuzione con le istituzioni europee. A tale chiarimento è infatti legata la legittimità di tutti i successivi passaggi: è quindi interesse di tutti che tale nodo sia sciolto quanto prima».

«L'esigenza di non superare il limite di costi – ha aggiunto – si lega all'ulteriore problema connesso col fatto che ad oggi non esiste un progetto esecutivo che aiuti ad individuare puntualmente gli oneri economici, e si è inoltre previsto che lo stesso sarà approvato non

Sempre con riferimento al Ponte, il Presidente dell'Anac ha poi suggerito verifiche antimafia anche per gli affidamenti inferiori ai 150.000 euro, estendendo quindi i controlli sui subappalti dei lavori per l'opera.

unitariamente, ma per fasi, con riferimento a diverse componenti dell'opera».

«Questo rende ancora meno facile – ha proseguito – prevedere quali siano i costi e, se anche venisse accolta l'interpretazione della direttiva più favorevole, non avremmo oggi sufficienti elementi per rassicurare sul mancato superamento



*segue dalla pagina precedente***• PONTE**

della soglia di costo calcolata sulla base del 2012».

«Per tale ragione – ha proseguito Giuseppe Busia – sarebbe fondamentale predisporre il progetto esecutivo in modo unitario e usando la modellistica digitale. Sappiamo che spesso i costi crescono anche dopo l'approvazione del progetto esecutivo, ma evidentemente, se non si ha neanche questo, l'incertezza sul quadro finanziario è molto superiore».

Sempre con riferimento al Ponte, il Presidente dell'Anac ha, poi, suggerito verifiche antimafia anche per gli affidamenti inferiori ai 150.000 euro, estendendo quindi i controlli sui subappalti dei lavori per l'opera: «Occorre rafforzare le verifiche antimafia, come anche il Governo si è impegnato a fare, prevedendo tali controlli nel decreto, come pure l'indicazione

Considerato il rilievo dell'opera, il compito di risolvere eventuali dubbi o controversie che sorgano durante l'esecuzione non dovrebbe essere affidato ad un collegio consultivo tecnico, formato sul modello degli arbitrati, prevedendo invece un diretto coinvolgimento di istituzioni pubbliche che diano maggiori garanzie, come l'Avvocatura dello Stato, o immaginando un canale preferenziale e accelerato per l'accesso alla giustizia amministrativa.

della digitalizzazione dei cantieri, utile non solo ad evitare che vi si introducano soggetti legati alla criminalità organizzata, ma anche

ad accrescere le garanzie per la salute e sicurezza dei lavoratori».

Infine, il Presidente dell'Anticorruzione ha evidenziato che: «Considerato il rilievo dell'opera, il compito di risolvere eventuali dubbi o controversie che sorgano durante l'esecuzione non dovrebbe essere affidato ad un collegio consultivo tecnico, formato sul modello degli arbitrati, prevedendo invece un diretto coinvolgimento di istituzioni pubbliche che diano maggiori garanzie, come l'Avvocatura dello Stato, o immaginando un canale preferenziale e accelerato per l'accesso alla giustizia amministrativa».

Il Presidente ha espresso apprezzamento per il fatto che altre disposizioni del decreto diano soluzione a delicate problematiche che Anac aveva evidenziato, con riferimento agli incentivi per le funzioni tecniche e sulla qualificazione degli operatori economici». ●

PONTE, IL PD CALABRIA

Dopo allarme Anac si faccia chiarezza

Le parole pronunciate dal presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Giuseppe Busia in audizione alla Camera confermano, se ancora ce ne fosse bisogno, che sul progetto del Ponte sullo Stretto di Messina pesano enormi ombre e preoccupazioni». È quanto ha detto il PD Calabria, chiedendo che venga fatta piena luce sul report e sulle osservazioni dell'Anac. «Non è più accettabile continuare a trattare questa opera come uno spot propagandistico, eludendo qualsiasi confronto serio sui conti, sulle regole e sulla legalità», hanno detto i dem, ricordando come «il presidente Busia ha evidenziato come l'importo dell'opera sia raddoppiato rispetto al

valore posto a base di gara, sollevando un problema di compatibilità con le direttive europee. Inoltre, l'assenza del progetto esecutivo rende l'intera operazione fragile e opaca, aprendo la strada a possibili varianti e lievitazioni di costi già nella fase iniziale. Non possiamo permettere che una simile gestione dell'opera metta a rischio l'impiego di ingenti risorse pubbliche senza le necessarie garanzie di trasparenza e di rispetto delle regole».

«Serve un atto di responsabilità politica – hanno ribadito –. Il governo regionale, che ha sostenuto e rilanciato questa opera insieme al centrodestra nazionale, si faccia carico di pretendere

re chiarezza: si affronti la discussione in Consiglio regionale. L'Anac ha proposto misure stringenti: utilizzo della digitalizzazione dei cantieri, monitoraggio degli affidamenti anche sotto soglia, verifiche sul subappalto, sicurezza dei lavoratori. Perché il governo non le ha ancora accolte pienamente?».

«L'idea di Ponte – hanno concluso – può anche rappresentare una suggestione ingegneristica, ma non può diventare un alibi per eludere la trasparenza e violare le norme. La Calabria non ha bisogno di cattedrali nel deserto, ma di infrastrutture reali, trasporti moderni, investimenti certi e rispetto delle regole».

IL COMITATO NO PONTE

Opporsi al Ponte è l'unico segno di amore per questi territori

Siamo ormai abituati alle "risorse" che gli strumenti dell'intelligenza artificiale offrono per elaborare immagini (talvolta fantasiose e divertenti) e testi (spesso elementari, privi di contenuti originali e ripetitivi), al punto che non ci stupisce l'uso che se ne fa anche nel mondo dell'informazione. A sorprenderci, forse, è la reiterata superficialità con cui la propaganda ricorre a questi mezzi, diventando un disco rotto in cui il confine tra comico e grottesco è difficile da individuare.

Che la propaganda Sì-Ponte non abbia (da anni) argomenti è risaputo. Come giustificare, del resto, i costi esorbitanti, impossibili da determinare con precisione e che lievitano di anno in anno, di un'opera utile per qualcuno ma inutile per le popolazioni di Calabria e Sicilia (inutile per dati di traffico e presenza di soluzioni alternative a minor costo), ancora priva di un progetto esecutivo, la cui valutazione di impatto ambientale ha avuto riscontro positivo (ma parziale) solo grazie al sostegno di esponenti politici di parte camuffati da "tecnici" e sul cui inter progettuale e giuridico l'Anac continua a sollevare allarmi di estrema gravità? Come legittimare un'infrastruttura che fin qui è stata innestata sul sacrificio di miliardi di euro sottratti ai Fondi di Coesione e Sviluppo di Calabria e Sicilia mentre le risorse per le strade provinciali (8 milioni) vengono decurtate e l'alta velocità



fino alla punta dello stivale continua a rimanere un miraggio?

Il mito dello sviluppo della propaganda pontista è sempre più vuoto, sempre meno capace di offrire risposte più convincenti delle farfaticazioni del ministro Salvini e dei suoi annunci roboanti. E prova a gettare fumo negli occhi sulle reali preoccupazioni di calabresi e siciliani: una sanità pubblica disastrata, l'assenza di reti infrastrutturali degne di tale nome, il dissesto idrogeologico, l'emigrazione giovanile. Affermare che questi problemi saranno risolti dal solo avvio della costruzione del Ponte è gettare fumo negli occhi ai cittadini. Lo stesso fumo che, insieme a polveri e inquinamento

acustico, renderanno le città-cantiere di Villa e Messina inospitali, invivibili e stravolte nella loro conformazione eco-urbanistica.

Opporsi al Ponte è l'unico segno di amore per questi territori. Bene fanno i cittadini, le associazioni, le organizzazioni e i rappresentanti delle istituzioni cittadine di Villa e Reggio a schierarsi contro logiche nefaste che vedono nel Sud una vacca da mungere buona per tutte le stagioni. Contro l'arroganza del potere e dei suoi lacchè, e contro ogni fantasma di repressione e autoritarismo, come quello rappresentato dal Decreto Sicurezza, ci schieriamo dalla parte dello Stretto e di chi vive. ●

(Comitato No Ponte)

PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Firmata intesa tra Regione e Simest

Sopportare la crescita sui mercati esteri delle imprese del territorio. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato tra la Simest, società per l'internazionalizzazione delle imprese del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, e la Regione Calabria.

Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto dall'Amministratore Delegato di Simest, Regina Corradini D'Arienzo e dal Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. Presente anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Rosario Vari.

Esteri e il livello delle esportazioni delle imprese del territorio.

A tal fine, Simest e Regione Calabria si attiveranno per selezionare e valutare congiuntamente la realizzazione di progetti imprenditoriali volti alla crescita estera delle aziende tramite il ricorso agli strumenti finanziari di Simest. Saranno promossi inoltre tutti gli strumenti di finanza agevolata e supporto all'export ed equity gestiti da Simest così come l'organizzazione di incontri formativi con le aziende. A tal fine le due istituzioni si impegnano a realizzare un programma specifico di incontri, riservato alle imprese, attraverso webinar o eventi.



Con l'accordo prende il via un'attività sinergica volta a promuovere nuove iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle aziende calabresi e delle rispettive filiere produttive in tutti i Paesi in cui opera SIMEST al fine di aumentare il grado di penetrazione del Made in Italy nei mercati esteri e il livello delle esportazioni delle imprese del territorio.

A tal fine, Simest e Regione Calabria si attiveranno per selezionare e valutare congiuntamente la realizzazione di progetti imprenditoriali volti alla crescita estera delle aziende tramite il ricorso agli strumenti finanziari di Simest. Saranno promossi inoltre tutti gli strumenti di finanza agevolata e supporto all'export ed equity gestiti da Simest così come l'organizzazione di incontri formativi con le aziende. A tal fine le due istituzioni si impegnano a realizzare un programma specifico di incontri, riservato alle imprese, attraverso webinar o eventi.

zare un programma specifico di incontri, riservato alle imprese, attraverso webinar o eventi.

Le parti s'impegnano a collaborare all'organizzazione di eventuali missioni all'estero per le aziende del territorio, anche in occasione di eventi internazionali di particolare rilievo. Simest è la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che sostiene la crescita e la competitività delle aziende italiane che operano anche all'estero. Simest affianca le imprese supportandone gli investimenti in innovazione e sostenibilità e accompagnandole lungo l'intero processo di espansione internazionale, dai primi approcci ad un nuovo mercato fino all'espansione attraverso investimenti diretti esteri. Simest opera attraverso tre linee di prodotto: i Finanziamenti agevolati; gli Investimenti Partecipativi; il Supporto all'Export. ●

LO HA RESO NOTO IL SINDACO ROBERTO AMERUSO

Tarsia aderisce alla Carta degli Oli

Tarsia ha aderito al progetto Carta degli Oli, consapevole di come questa possa essere una grande opportunità per i ristoratori locali e per l'intera filiera olivicola della Media Valle Crati. Lo ha reso noto il sindaco di Tarsia, Roberto Ameruso, sottolineando la rilevanza di questa nuova iniziativa voluta e cercata dall'Esecutivo civico.

«Dobbiamo puntare alla qualità – ha sottolineato – promuovendo al meglio la nostra offerta gastronomica che rappresenta uno dei must della nostra eccellenza produttiva. Siamo convinti, infatti, che l'olio non è soltanto un alimento dal valore nutraceutico fondamentale e salutare ma anche attrattore turistico, culturale ed identitario del territorio».

L'adesione a Carta degli Oli offre un'opportunità unica ai ristoranti delle Città dell'Olio. Que-



L'adesione a Carta degli Oli offre un'opportunità unica ai ristoranti delle Città dell'Olio. Questo progetto è stato ideato per valorizzare e promuovere l'Olio evo di alta qualità, un pilastro della nostra gastronomia. Con un contributo di soli 150 Euro, i ristoratori potranno avviare un percorso nel mondo dell'olio d'eccellenza, ricevendo un pacchetto completo che comprende, anche, un corso online di formazione base per assaggiatori.

sto progetto è stato ideato per valorizzare e promuovere l'Olio evo di alta qualità, un pilastro della nostra gastronomia. Con un contributo di soli 150 Euro, i ristoratori potranno avviare un percorso nel mondo dell'olio d'eccellenza, ricevendo un pacchetto completo che include 24 bottiglie di Olio evo (da 100 ml ciascuna), una selezione pregiata da aziende premiate al Concorso Ercole Olivario, e un corso online di formazione base per assaggiatori, tenuto dalla Fondazione E-voo School di Unaprol. Avranno inoltre accesso a una guida e assistenza per l'App Carta degli Oli, uno strumento intuitivo per creare una vetrina digitale dedicata al loro Olio evo.

«Siamo convinti – ha detto i pri-

mo cittadino – che investire in progetti come la Carta degli Oli porterà i nostri operatori enogastronomici ad ambire una clientela più ampia e sicuramente selezionata, tutto questo con ricadute economiche positive che riguarderanno tutta la filiera».

«L'impegno e, allo stesso tempo, la sfida dell'Amministrazione comunale – ha sottolineato – è quello di puntare tutto su questo strumento. Il resto dovranno farlo l'ingegno e la capacità dei nostri ristoratori. Entrare in questa grande rete di eccellenza tra produttori e consumatori ci permette di valorizzare ulteriormente il nostro patrimonio olivicolo e di posizionare Tarsia in un contesto di pregio e riconoscimento a livello nazionale. ●

DOMANI E SABATO ALL'ARENA DELLO STRETTO DI REGGIO CALABRIA

La IV Festa nazionale della Uil

Domani e sabato 14 giugno, dall'Arena dello Stretto di Reggio Calabria si terrà la Festa nazionale della Uil.

Per due giorni, dunque, il cuore del Sud si trasformerà in un grande laboratorio di idee, riflessioni e proposte, in cui il sindacato torna a essere protagonista attivo nel dibattito pubblico sul futuro del lavoro e del Mezzogiorno.

«Andiamo sul territorio per ascoltare la voce delle persone: da sempre – ha detto il Segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri spiegando il senso dell'iniziativa – un impegno prioritario di tutta la nostra Organizzazione. Abbiamo scelto, questa volta, Reggio Calabria per mantenere accesi i riflettori sul grave problema delle diseguaglianze».

«Nel nostro Paese – ha concluso Bombardieri – troppe persone sono costrette a migrare al Nord per cercare un lavoro dignitoso o per potersi curare. C'è bisogno di investimenti, di infrastrutture, di sanità e di lavoro stabile e sicuro per far sì che l'accesso ai diritti di cittadinanza non dipenda più dal cap di residenza. Perché, se si ferma il Mezzogiorno, si ferma il Paese intero».

Quelle reggine saranno due giornate dense e partecipate, fatte di dibattiti di alto profilo, testimonianze dal mondo del lavoro, cultura, musica e intrattenimento, per riaffermare con forza i valori della giustizia sociale, della solidarietà e della dignità del lavoro. L'inaugurazione ufficiale si terrà

domani alle 17, con l'esibizione del coro dell'Istituto di istruzione superiore Lucrezia della Valle di Cosenza e la proiezione di cortometraggi selezionati dalla Calabria Film Commission. Subito dopo, alle ore 18, i saluti istituzionali affidati a protagonisti del mondo sindacale, politico e religioso: Emanuele Ronzoni, Segretario organizzativo Uil; Mariaelena Senese, Segretaria generale Uil Calabria; Giuseppe Falcomatà, sindaco della Città metropolitana di Reggio Calabria e mons. Fortunato Morrone, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria

A seguire, il panel tematico dedicato a una delle più gravi distorsioni del mercato del lavoro: «Il dumping contrattuale e gli effetti sul mercato del lavoro in Italia e nel Mezzogiorno». A discuterne, voci autorevoli a livello nazionale: Pierpaolo Bombardieri, Segretario generale Uil; Stefano Bellomo, Professore ordinario di Diritto del lavoro (La Sapienza, Roma) e Roberto Occhiuto, Presidente della Regione Calabria.

Il panel sarà arricchito dalla toccante testimonianza di Pierfrancesco Freno, e moderato dal giornalista Riccardo Giacoia, capo redattore Rai Calabria. La serata si concluderà con la premiazione del contest «Ciak si lavora!» e con l'esibizione musicale del duo Joey & Rina, per un momento di festa e condivisione.

Sabato 14 giugno, dalle ore 17, ancora spazio alla musica con il coro del Liceo Tommaso Gullì

di Reggio Calabria, seguito dalle testimonianze video dei lavoratori. Alle ore 18 il secondo, attessissimo, panel: «Infrastrutture, mobilità e servizi nella Regione Calabria», un confronto su temi strategici per il rilancio del territorio e per garantire diritti e servizi ai cittadini.

Interverranno: Mariaelena Senese, Segretaria generale Uil Calabria; Rita Longobardi, Segretaria generale Uil Fpl; Marco Verzari, Segretario generale Uil Trasporti; Gandolfo Miserendino, Direttore generale Azienda Zero; il professore Gerardo Mancuso, componente dell'Alleanza malattie cardiovascolari – Ministero della Salute e il professore Alessandro Bianchi, Direttore della Scuola di rigenerazione urbana sostenibile

Il panel sarà nuovamente guidato dalla professionalità di Riccardo Giacoia. Chiuderanno la giornata la proiezione di cortometraggi a cura della Calabria Film Commission e lo spettacolo musicale della band Kathmandu, con un emozionante tributo a Rino Gaetano, simbolo di libertà e voce degli ultimi.

La Festa nazionale della Uil si conferma anche quest'anno un appuntamento irrinunciabile: una piazza aperta, un luogo di pensiero, un ponte tra il mondo del lavoro e le istituzioni, tra sindacato e società.

Da Reggio Calabria parte un messaggio forte e chiaro: il Mezzogiorno non si arrende, chiede futuro, dignità, e opportunità per tutte e tutti. ●

AL CIRCOLO DI CATANZARO 1871

Si parla dell'invecchiamento attivo e consapevole della popolazione

Questo pomeriggio, a Catanzaro, alle 18, nella sede di Largo Zinzi, si terrà un incontro legato alle tematiche dell'invecchiamento attivo e consapevole, organizzato dal Circolo di Catanzaro 1871.

Intervengono la presidente del sodalizio Paola Gualtieri e il PO di medicina interna Franco Perticone; relaziona la presidente della fondazione Anaste Humanitas Alba Malara. Un'ennesima iniziativa prestigiosa promossa dal Circolo di Catanzaro 1871 che, per l'alta valenza del tema di scottante attualità, merita la massima diffusione, come rimarca il fondatore e presidente del Premio Mar Jonio Luigi Stanizzi.

I recenti dati di Eurostat confermano che l'Europa continua ad invecchiare sempre più, tant'è che, attualmente, c'è un anziano ogni tre persone giovani; un trend particolarmente importante giacché il progressivo invecchiamento della popolazione impatta negativamente sul piano sociale, lavorativo e produttivo delle singole Nazioni. Per quanto riguarda l'Italia, con un'età media di quasi 49 anni, essa è al primo posto seguita dalla Bulgaria e dal Portogallo con un'età media di 47 anni; l'età media europea si attesta intorno ai 45 anni. Altro elemento, particolarmente rilevante dal punto di vista epidemiologico per gli indubbi risvolti anche sul piano assistenziale, è la velocità d'invecchiamento della popolazione; essa è aumentata di ben 2,2 anni in Europa rispetto al



2014, passando da 42,5 a 44,7 nel 2024. A trainare maggiormente tale invecchiamento sono Italia, Slovacchia, Grecia e Portogallo, mentre Germania e Malta sono due dei pochi paesi dove la popolazione è ringiovanita.

Ma quello che rappresenta un ulteriore elemento d'allarme è rappresentato dal fatto che invecchia anche la popolazione anziana; infatti, il numero degli anziani molto anziani sta aumentando molto più rapidamente rispetto a qualsiasi altro segmento di età della popolazione europea, tant'è che, considerando l'attuale tendenza, nel 2100 gli over 80 rappresenteranno ben il 15% della popolazione totale.

Dati epidemiologici consolidati hanno dimostrato che con il progredire dell'età aumentano anche le malattie cronico-degenerative, frutto in gran parte di non corretti stili di vita, che impattano

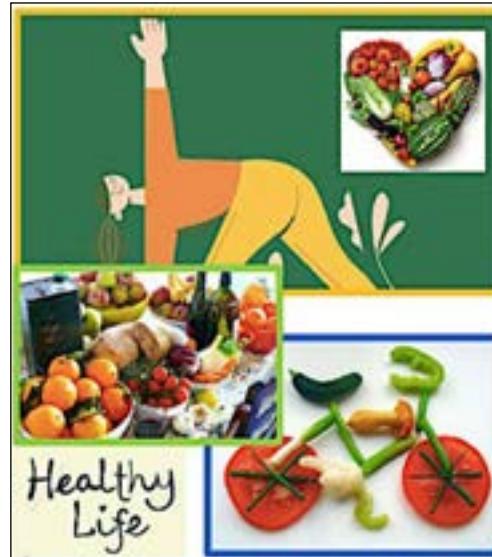
negativamente sia sulla qualità sia sulla durata della vita; una vera e propria emergenza sanitaria giacché la cura della cronicità e della multimorbilità assorbe gran parte delle risorse del SSN, mettendone in discussione la stessa sostenibilità. Sicuramente l'adozione di stili di vita poco corretti e la crescente urbanizzazione della popolazione hanno contribuito, in maniera molto importante, alla comparsa e progressione delle malattie cronico-degenerative. Infatti, la maggiore disponibilità di cibo, la crescente sedentarietà, l'industrializzazione dei processi alimentari e l'aumento di alcune abitudini voluttuarie hanno contribuito all'aumento dell'obesità e del diabete mellito, della dislipidemia, dell'ipertensione arteriosa, delle malattie respiratorie

>>>

segue dalla pagina precedente

• CATANZARO

croniche e della malattia renale cronica, tutte condizioni associate ad un eccesso di morbilità e mortalità cardiovascolare e non poiché anche molte patologie tumorali condividono gli stessi meccanismi fisiopatologici. È necessario, quindi, che la popolazione stessa sia responsabilmente consapevole che è necessario avviare un cambiamento radicale degli stili di vita per arginare l'attuale deriva epidemiologica – 1 bambino su 3 è obeso o in sovrappeso – e l'eccesso di morbilità e mortalità che interessa non solo i Paesi industrializzati ma anche quelli in via di sviluppo. In tal senso, è importante ricordare che evidenze scientifiche crescenti continuano a dimostrare che, a differenza dell'invecchiamento cronologico, quello biologico è ampiamente modificabile mediante l'adozione di corretti stili di vita, non a caso,



i risultati di numerosi studi testimoniano del legame positivo esistente tra l'invecchiamento attivo e i benefici sulla salute fisica e psicologica, compresa la percezione di una maggiore qualità e soddisfazione della vita.

Adottare, quindi, un corretto stile di vita vuol dire evitare tutte quelle azioni nocive per il benessere e la salute del nostro organismo, nu-

Corretti stili di vita per una salute consapevole

solti istituzionali

Paola Gualtieri, Presidente del Circolo

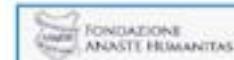
introduce

Franco Perticone, PO di Medicina Interna

relazione

Alba Malara

Presidente Fondazione ANASTE Humanitas



Catanzaro, 12 giugno 2025 – ore 18:00
Circolo di Catanzaro 1871
largo Zinzà, 2

trendosi correttamente secondo i dettami della dieta mediterranea e svolgendo un'attività fisica adeguata all'età e alle proprie caratteristiche fisiche. Ne consegue, che le principali regole da seguire per un corretto stile di vita sono semplici ma richiedono consapevolezza dei benefici raggiungibili, impegno e costanza per il raggiungimento dell'obiettivo. ●

NELLA CASA COMUNALE DI CINQUEFRONDI

Inaugurata la nuova sede del Csv

È stata inaugurata, nella Casa comunale di Cinquefrondi, la nuova sede del Presenti numerose associazioni provenienti da Cinquefrondi, Taurianova, San Giorgio Morgeto, Mammiola, e operatori del CSV, in un momento di confronto e condivisione sul valore dell'associazionismo per il territorio. A partire da oggi, ogni martedì e giovedì, il personale del CSV sarà operativo nella nuova sede per offrire supporto, consulenza e accompagnamento alle realtà associative del territorio, con l'obiettivo di rafforzare la rete e promuovere una cultura della solidarietà e della partecipazione attiva. Il CSV ha espresso grande soddisfazione per l'avvio di questa collabo-

razione, ringraziando il Sindaco di Cinquefrondi, Michele Conia, per la sensibilità e l'apertura dimostrata verso il mondo del volontariato.

«Cinquefrondi – è stato detto – è oggi un esempio concreto di coesione, accoglienza e supporto alle associazioni».

Nel corso dell'incontro, è stato sottolineato come il volontariato rappresenti un patrimonio fondamentale, non solo per il sostegno ai più fragili, ma per il benessere collettivo della comunità. «Il volontariato è tanto più forte – si è ribadito – laddove la presenza delle Istituzioni è autentica, libera da fini personali, e orientata al miglioramento dei servizi esistenti.»

Particolarmente significativo l'inter-

vento del sindaco Michele Conia, che ha dichiarato: «Tagliare un nastro non basta: l'invito è a vivere realmente questo spazio, a usarlo per costruire un tessuto sociale vivo e coeso. Dobbiamo superare la chiusura mentale, i personalismi e le divisioni tra associazioni, e lavorare insieme. Sono onorato di accogliere il CSV nella casa comunale, e ringrazio la mia squadra, nata non da accordi politici, ma da un impegno autentico nel sociale». Le associazioni del territorio hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, auspicando che la nuova sede possa diventare un punto di riferimento stabile, un luogo di dialogo e collaborazione in grado di mettere in rete le energie migliori del territorio.

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE "GIORNATE MEDITERRANEE" PROMOSSA DAL ROTARY CLUB REGGIO CALABRIA

Reggio Calabria rappresenta un ponte tra culture, religioni e civiltà, a dimostrazione del potere dello scambio e della convivenza. Oggi continuate questa tradizione costruendo ponti di comprensione e cooperazione, e insieme potete onorare la storia che vi circonda operando per un futuro di pace». È quanto ha detto la presidente del Rotary International, Stephanie Urchick, in collegamento dagli Stati Uniti, aprendo la conferenza internazionale "Giornate mediterranee" promossa dal Rotary Club Reggio Calabria e organizzata con il Rotary Club Reggio Calabria Sud Parallelo 38.

L'evento, della durata di tre giorni, ha chiamato a raccolta nella città dello Stretto leader rotariani provenienti dall'Albania, dalla Grecia, dal Kosovo, dal Marocco, dalla Serbia, dalla Spagna, dalla Tunisia, dalla Turchia e dall'Ucraina, con uno struggente collegamento in remoto con una dirigente rotariana palestinese del Club di Betlemme.

La conferenza è stata sostenuta dai Rotary Club di Messina, Palmi, Reggio Calabria Nord, Messina-Stretto di Messina e Messina Peloro e ha ottenuto il patrocinio morale di oltre cento Rotary di tutto il mondo.

Le "Giornate Mediterranee 2025" hanno ripreso una storica tradizione del Rotary reggino legata ai nomi di Nello Colomba, Giuseppe Tuccio e Giuseppe Franco e fondata sulla centralità dell'area dello Stretto nel bacino del Mediterraneo.

A Palazzo Corrado Alvaro si sono



Reggio è tornata al centro del Mediterraneo

alternati, moderati dalla giornalista del TG1 Giancarla Rondinelli, oltre venti speaker di altissimo livello nel corso dei panel dedicati al peacebuilding, alla cooperazione in ambito sanitario ed educativo, all'ambiente e all'energia, allo sviluppo economico nell'area del Mediterraneo.

I lavori sono stati presieduti da Giampaolo Latella, presidente del Rotary Club di Reggio Calabria, e aperti dagli indirizzi di saluto di Maria Pia Porcino (governatore del Distretto 2102), Dino De Marco (governatore eletto), Gianfranco Saccomanno (governatore nominato) e Monica Falcomatà (presidente del Rotary Club Reggio Calabria Sud Parallelo 38). A introdurre i panel è stato il past governor Luciano Lucania nella qualità di chairman distrettuale della Fondazione Rotary, lo stru-

mento attraverso il quale vengono realizzati in tutto il mondo interventi di service nelle sette aree di azione individuate a livello internazionale: costruzione della pace, prevenzione e cura delle malattie, acqua, salute materna e infantile, educazione, sviluppo economico e comunitario, ambiente.

La "tre giorni" si è aperta con un concerto lirico di alto valore artistico e simbolico dei talenti del Conservatorio "Francesco Cilea" al cine-teatro Odeon, serata nel corso della quale è stata consegnata dagli scout ai ragazzi dell'Interact la "fiaccola della pace" di Peace Run, e si è conclusa con la visita al Museo archeologico nazionale per gli ospiti internazionali che hanno contribuito a promuovere nel mondo l'immagine di Reggio Calabria. ●

È ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
DONNE INGEGNERI ED ARCHITETTI A REGGIO CALABRIA

Il convegno “La Calabria di chi resta, di chi parte, di chi torna”

Domenica pomeriggio, a Reggio, alle 15, nella Sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, si terrà il convegno “La Calabria di chi resta, di chi parte, di chi torna. RigenerAzione di luoghi: Teorie e pratiche di rEsistenza”. L'evento è stato organizzato dall'Aidia – Associazione Italiana Donne Ingegneri ed Architetti - sezione di Reggio Calabria, in collaborazione con gli Ordini Professionali degli Ingegneri, degli Architetti PPC, dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Reggio Calabria e dell'Ordine dei Geologi della Calabria.

Durante il convegno sarà presentato il video che l'Adia RC ha realizzato, per offrire testimonianza fattiva e autentica delle molteplici

Al centro del convegno vi è il luogo: esso non è solo un *topos*, ovvero una semplice coordinata sulla mappa, giacché al suo interno contiene edifici, opere, patrimoni, percorsi, viabilità, coltivazioni, assetti, derivazioni, corsi d'acqua, strutture di vario tipo. Quando un luogo viene abbandonato ognuno di questi elementi subisce un lento degrado, che non è circoscritto al solo punto in cui avviene, ma trascina con sé effetti di scala notevoli.



possibilità lavorative della nostra Calabria attraverso la voce di alcune delle sue socie, da cui si avvierà il dibattito.

Il titolo stesso richiama la sud-divisone in due talk tematici che saranno moderati dal giornalista Giuseppe Smorto, sempre attento a queste tematiche.

Il primo talk, prettamente tecnico – Teorie e pratiche di rEsistenza – vuole mettere a confronto esperti tecnici che descrivono le conseguenze e le ricadute dell'abbandono dei luoghi, in termini strutturali, architettonici, agronomici-forestali, geologici, socio-politici.

Parteciperanno al dibattito l'Ing. Pietro Foti (Direttore Generale Università Mediterranea di Reggio Calabria) l'arch. Rosario Chimirri (docente di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Unical), il dott.

For. Giuseppe Bombino (Professore Associato di Idraulica agraria e Sistemazioni idraulico-forestali dell'UniRC), il Geol. Alfonso Aliperta (libero professionista), il Prof. Domenico Cersosimo (Presidente di Riabitare l'Italia e professore onorario di Economia Applicata dell'Unical). Inoltre, porterà il suo atteso e importante contributo l'europeo Giusi Princi.

Al centro del convegno vi è il luogo: esso non è solo un *topos*, ovvero una semplice coordinata sulla mappa, giacché al suo interno contiene edifici, opere, patrimoni, percorsi, viabilità, coltivazioni, assetti, derivazioni, corsi d'acqua, strutture di vario tipo. Quando un luogo viene abbandonato ognuno di questi elementi subisce un lento degrado, che non



[segue dalla pagina precedente](#)**• REGGIO**

è circoscritto al solo punto in cui avviene, ma trascina con sé effetti di scala notevoli.

Inoltre, il luogo è anche e soprattutto "casa": di anime, storie, vite, racconti, memorie, arti antiche. Su ciò si concentrerà il secondo talk – Memoria, Cultura del Ritorno e RigenerAzione dei luoghi – dove verranno narrate solo alcune delle innumerevoli testimonianze di "restanza", di capacità di re-inventare un luogo, di mantenerlo e di rigenerarlo, anche attraverso il tentativo di tramandare mestieri di un tempo che, se non perpetuati, verranno dispersi.

Parteciperanno a questo secondo talk il sindaco di Sant'Agata del Bianco, Domenico Stranieri, che farà testimonianza di come abbia ridato vita al suo Comune

attraverso la memoria e gli scritti di Saverio Strati; l'artista ed artigiano Sergio Gambino, figlio dell'eccelso meridionalista Sharo, il quale si soffermerà sui luoghi in abbandono e sui saperi e sulle arti di un tempo e la loro conoscenza tramandata per via orale; Ludovica Franzé, antropologa e ricercatrice, ideatrice di un progetto interdisciplinare che esplora forme alternative di coesistenza e di resistenza nelle aree interne. Infine, il fotografo Alessandro Mallamaci, autore di "Un luogo bello", raccolta frutto di una ricerca di cinque anni sulla vallata della fiumara Sant'Agata, espliciterà, attraverso immagini fotografiche, il tema oggetto del dibattito. Il convegno non ha come obiettivo il mero racconto delle criticità o la rappresentazione di scenari depauperanti di migrazioni e fughe

demografiche, bensì vuole dare testimonianza delle capacità - frutto della coraggiosa volontà - di reinventare sé stessi e del *genius loci*, in una chiave di lettura originale, autentica e, soprattutto, testimoniata e raccontata anche attraverso il video delle socie di AIDIA.

Questo incontro trova il proprio marcatore identitario nel passo dell'antropologo Vito Teti, noto studioso delle dinamiche dell'abbandono e primo a parlare di "restanza", contenuto nel suo libro "Il senso dei luoghi", dove scrive che L'abbandono [...] non è altro che una faccia del cambiamento, della trasformazione. [...] I luoghi camminano, si muovono, e ciò vale prima di ogni cosa in un senso fisico, materiale, giacché talvolta migrano, cambiano di altimetria, "salgono" oppure "scendono". Soprattutto, "ritornano"». ●

DOMANI A CATANZARO

La tavola rotonda "La nuova era per le imprese"

Domani mattina, a Catanzaro, alle 10, alla Camera di Commercio di Catanzaro, si terrà la tavola rotonda "Nuova era per le imprese", organizzata da Digital@b MIA. Al centro dell'attenzione, con interventi molto qualificati, gli "Adeguati assetti organizzativi certificati (20856 c.c.) per la continuità, l'affidabilità e la legalità con attenzione ai principi ESG (Agenda 2030 NU". Prima della tavola rotonda, alle 9, si terrà una conferenza stampa di presentazione, nel corso del quale sarà consegnata la prima Certificazione d'Italia EFRMS14:2019 accreditata da Accredia, il che pone Catanzaro all'avanguardia, a livello nazionale, sul fronte di una vera e propria rivoluzione in atto per ogni tipologia di aziende, da quelle più piccole a quelle più grandi e strutturate.

La tavola rotonda sarà aperta dai saluti di: Pietro Falbo, presidente della Camera di Commercio di Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia; Filippo Mancuso, presidente del Consiglio Regionale della Calabria; Nicola Fiorita, sindaco di Catanzaro; Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria; Rosa Petitto, presidente Odcec Catanzaro; Giuseppe Gaetano, presidente Consulenti del Lavoro di Catanzaro; Vincenza Matacera, presidente ordine degli Avvocati di Catanzaro. Seguiranno le relazioni di: Riccardo Bianconi, assessor e team leader Accredia; Renato Zanichelli, ideatore della Piattaforma Digitale Bussola d'Impresa; Cosimo Franco, direttore generale Certiquality; Domenico Bracone, presidente Gruppo Fox & Patton Co.K; Ilario Spanò, co-responsabile

del Dipartimento Crisi d'Impresa Studio Roda di Milano. Il confronto a più voci sarà moderato da Enrico Mazza, presidente di Digital@b MIA. Prevista la partecipazione di numerosi esponenti del mondo delle professioni, del sistema creditizio, dell'istruzione, delle organizzazioni di categoria.

«Stiamo vivendo - ha spiegato l'avvocato Enrico Mazza, presidente di Digital@b MIA - in ottemperanza a quanto stabilito dalla Ue e dal legislatore italiano - un cambiamento epocale che inciderà sugli aspetti più strategici e decisivi della vita delle aziende: organizzazione, affidabilità, credito, legalità, accesso ad agevolazioni, partecipazione a bandi, possibilità di collaborazione con qualsivoglia protagonista del mondo produttivo».